



## Cercatori di senso prima che lavoratori

di Vittorio Pelligra\*

La tragedia della pandemia che abbiamo vissuto in maniera acuta nei mesi scorsi e che ancora stiamo vivendo per i suoi duraturi riflessi sulla quotidianità di ciascuno di noi è stata, per molti versi, anche una occasione propizia per una riflessione approfondita e per l'animazione di un dibattito pubblico su alcuni temi cruciali del nostro presente: la tutela della salute, innanzitutto, vista sempre più come un bene comune globale e non solo come una faccenda privata, ma anche il tema del lavoro, delle sue modalità, del suo significato, ha ricevuto un'attenzione, per molti versi, inedita.

Il lockdown ha portato milioni di persone, dall'oggi al domani, ad una trasformazione radicale del loro modo di lavorare, con conseguenti disagi e difficoltà, ma, non di rado, anche con la scoperta di nuove prospettive di miglioramento e sviluppo.

Oggi non possiamo più limitarci a pensare che problemi del lavoro riguardino solo la sua mancanza, non possiamo più solo distinguere il lavoro a tempo indeterminato (che si riduce) da quello a tempo determinato (che cresce), o quello a tempo pieno da quello a tempo parziale. Occorre pensare al lavoro nel suo senso più profondo: il lavoro fatto con gli altri e per gli altri. Tutte quelle attività che contribuiscono a produrre e a condividere valore per la società, che costruiscono senso di appartenenza

e di utilità all'interno delle comunità di riferimento, autostima e vero senso di soddisfazione, in definitiva un lavoro capace di generare significato esistenziale. E su questo punto non tutti i lavori sono uguali. I dati a livello internazionale e nazionale ci dicono che crescono coloro che, soprattutto tra i giovani, sono convinti che il loro lavoro sia socialmente inutile e perfino dannoso. Non solo perché si parla di «sin industries», armi, azzardo, industrie altamente inquinanti, etc. ma anche perché sono ancora troppi i lavori profondamente alienanti, concepiti considerando il lavoratore come un mezzo e non un fine in sé, e la sua fatica come una merce da acquistare e non un «bene» da riconoscere e valorizzare. È vero che la riduzione del tasso di disoccupazione in Sardegna, 4,3% in meno rispetto all'anno scorso, l'aumento della partecipazione al mercato del lavoro, soprattutto delle donne (+4,4%) e la crescita del tasso di attività (+0,9%), sono tutti segnali positivi, ma è altrettanto vero che questa dinamica, con tutta probabilità, verrà messa in discussione dallo shock esogeno dovuto alla pandemia.

Non dovremmo farci sfuggire questa occasione di «stop-and-go», questa agognata ripartenza, per ripensare, imprese, pubblica amministrazione, sindacati, insieme, non solo alla produzione di una maggiore «quantità» di lavori, ma soprattutto ad un maggior nu-

mero di lavori di «qualità», più rispettosi della nostra profonda natura di cercatori di senso. Il lavoro e soprattutto un lavoro generativo di significato non può più essere considerato un lusso per pochi.

Alla base di questo cambiamento è necessario porre un radicale cambiamento culturale, capace di porre il lavoro, nella sua dimensione creativa in quella posizione di centralità nella vita dei singoli e delle comunità, che gli spetta, non solo come strumento e mezzo di sostentamento, ma ancor prima come «bisogno vitale dell'anima umana» (Simone Weil). Su questo versante del cambiamento culturale nessuno può sentirsi esente da responsabilità: la scuola, l'università, il mondo dell'associazionismo, la Chiesa.

Siamo cercatori di senso prima che lavoratori, ma siamo cercatori di senso anche nel nostro lavorare; a volte, soprattutto, nel nostro lavorare. In questa fase di ripartenza sarebbe bene tenerne conto, perché il peggiore degli errori che potremmo compiere è cercare di ritornare indietro ad un mondo pre-pandemia, a quel mondo che la pandemia l'ha prodotta, invece di cogliere questa occasione epocale per andare avanti; velocemente e convintamente, avanti.

\*Docente di Politica Economica  
Università Cagliari

©Riproduzione riservata

### In evidenza 2

**Comuni alla prova del post coronavirus**  
Parla il presidente dell'Anci Sardegna Emiliano Deiana. Occorrono interventi che siano rapidi, certi e soprattutto equi



### In evidenza 3

**Una difficile estate a Pula**  
Anche la parrocchia costretta a ridurre le attività previste per turisti e residenti. Seconda visita dell'arcivescovo Baturi



### Diocesi 5

**Il College S. Efisio verso l'eccellenza**  
La struttura ospitata nei locali del Seminario arcivescovile si appresta a diventare college di merito, unico in Sardegna



### Chiesa Sarda 8

**Incontro regionale sulle comunicazioni**  
A Nuoro i direttori degli uffici e dei periodici diocesani, per un confronto con il vescovo delegato, monsignor Mura



### Regione 9

**Turismo il calo è drastico: -80%**  
Mentre il settore registra record negativi divampano inutili polemiche che non aiutano a trovare soluzioni al problema



## Appetiti nazionalisti su Santa Sofia

Dietro la scelta della Corte Costituzionale della Turchia sulla destinazione d'uso a moschea di Santa Sofia ad Istanbul c'è un unico motivo: spostare l'attenzione dai problemi che il presidente turco Erdoğan sta affrontando e che stanno minando il consenso.

Il dolore espresso dal Papa domenica dopo l'Angelus, unito alla riprovazione dell'Unione Europea e del resto del mondo, confermano come la scelta dei giudici turchi sia l'ennesimo provvedimento frutto di un dominio pressoché incontrastato di Erdoğan sullo Stato anatolico.

L'edificio di Santa Sofia dal 537 al 1453 è stata cattedrale greco-cattolica, poi ortodossa e sede del Patriarcato di Costantinopoli.

Nel XV secolo con l'avanzata dell'impero ottomano è diventata moschea, ed è rimasta tale fino al 1931, quando venne sconsacrata e trasformata in museo.

Ora il ritorno moschea, una scelta che di fatto serve ad Erdoğan per aumentare il nazionalismo nel paese, contrassegnato però da un'impronta nettamente confessionale.





A RISCHIO LE GIOVANI FAMIGLIE; IN ALTO EMILIANO DEIANA

# Servono interventi rapidi, certi ed equi

Parla Emiliano Deiana, presidente Anci Sardegna. Sconggiurare il rischio povertà delle famiglie

DI MARIA LUISA SECCHI

I segnali di ripresa economica nell'Isola, presenti prima dell'emergenza Covid-19, si scontrano con i disagi creati dalla pandemia negli ultimi mesi. In un rapporto Crenos presentato di recente e intitolato «L'economia della Sardegna prima della pandemia e le prospettive future», vengono analizzati alcuni scenari post emergenza e si prevede un crollo del Pil fra il

10,5% e l'11,9%, senza tener conto di un'eventuale ripartenza autunnale dell'epidemia. Per il presidente dell'Ani Sardegna Emiliano Deiana «si tratta di un anno particolare, e di conseguenza quella che stiamo vivendo è un'estate diversa da tutte le altre. Possiamo – ha detto – aspirare ad essere una meta della cosiddetta industria turistica, ma in questo contesto sono diverse le considerazioni da fare. Chiaramente le nostre splendide coste continuano ad essere il biglietto da visita verso l'esterno, ma questa situazione ci insegna che dobbiamo essere pronti a formulare proposte alternative e differenziate. E qui si inserisce la valorizzazione di tutto il patrimonio regionale a partire da quello am-

bientale, passando per la storia, la cultura e le tradizioni». Secondo il rapporto Crenos, già citato, la Sardegna aveva il 70% rispetto alla media del Pil europeo, e figurava al 177esimo posto nella classifica delle 241 regioni dell'Unione Europea. Il tasso di disoccupazione ammontava al 14,7%, le micro-imprese costituivano il 63% del totale e le attività legate al settore pubblico occupavano un terzo del valore aggiunto. Nonostante tutto il Pil era migliorato del 2,4%, e il tasso di occupazione era cresciuto dell'1,7%. «Dopo una prima fase – prosegue Deiana – interamente dedicata all'emergenza sanitaria, già dalla cosiddetta fase 2 l'attenzio-

ne, anche da parte delle istituzioni, si è concentrata sulla crisi socio-economica, conseguenza dell'evento pandemico. Purtroppo ci sono famiglie che non riuscivano nemmeno a mettere assieme il pranzo con la cena, creando situazioni di grande sofferenza e disagio. I Comuni rappresentano da sempre il primo anello di congiunzione tra i cittadini e le istituzioni e anche in questa circostanza siamo chiamati a dare risposte concrete. Personalmente sin da subito ho avuto un approccio realistico e non ho mai utilizzato i famosi slogan «andrà tutto bene» o «diventeremo migliori», poiché li trovo assolutamente banali. Occorre ragionare su soluzioni capaci di dare respiro non solo alle famiglie ma all'intero settore economico dell'Isola, chiaramente compromesso».

La politica, a tutti i livelli, si è impegnata a trovare risorse eccezionali, sul 2020, per creare un reddito di emergenza concentrato nei mesi della crisi, al fine di intervenire sulle categorie più esposte.

Il presidente Deiana ritiene che «il rischio povertà sia troppo grande e l'obiettivo comune – ha affermato – deve essere quello di non far cadere nessuno nel pozzo della disperazione. Urgono interventi rapidi, certi ed equi, non possiamo permetterci di lasciare indietro nessuno».

Con la paventata proroga dello stato d'emergenza al 31 dicembre, utile per tenere sotto controllo il virus, l'ombra del Covid-19 si allunga anche sulla seconda metà del 2020.

È evidente che quest'orientamento risente delle previsioni del Comitato tecnico scientifico.

©Riproduzione riservata

## Edilizia al collasso: il settore resta in piedi grazie ai lavori pubblici

Il lavoro manca e gli investimenti languono. Tra i settori in crisi quello delle costruzioni è da tempo in grande sofferenza.

Anche nel 2020 la spesa per investimenti in Sardegna registrerà un calo del 4%, un dato che mostra di fatto un'interruzione della ripresa di per sé incerta che sembrava rafforzarsi nel 2019.

In generale, l'impatto dell'emergenza sanitaria sul settore edile sarebbe quantificato in un calo del 13% per il comparto residenziale e dell'11% per quello non residenziale privato.

Le opere pubbliche al momento sembrano evitare il crollo del settore nel 2020: cresceranno nell'Isola quasi del 9% (+0,9% a livello nazionale).

I pagamenti degli Enti locali per investimenti in costruzioni dall'inizio dell'anno sono cresciuti quasi del 15%, trainati dai lavori su infrastrutture stradali, il settore che assorbe il maggiore volume di pagamenti, e dalle altre infrastrutture e reti, che comprendono le reti idriche, e che rappresentano la seconda voce di spesa e il settore con la crescita più importante.

I. P.

©Riproduzione riservata



## Le imprese riprendono le attività: Sanluri ha superato il coronavirus

Il centro del Medio Campidano, dopo essere stato focolaio, ha ripreso la vita quotidiana

«La fase critica del Covid-19 ci ha provato ma termina l'emergenza diciamo che imprese e servizi hanno ripreso a camminare in maniera spedita». Così il sindaco di Sanluri, Alberto Urpi, parla di queste settimane seguite al lockdown.

«Non è stato facile gestire il focolaio - racconta il primo cittadino - con parenti che volevano giustamente avere notizie dei propri cari e il personale di fatto rinchiuso nella Casa di riposo, epicentro del contagio. Una volta superata la fase emergenziale il tessuto produttivo di Sanluri si è rimesso in moto, con gli imprenditori dei diversi settori che hanno riavviato le attività, cercando di portarle a regime, mentre i servizi come banche e sportelli pubblici hanno riaperto, per fornire i servizi ad un bacino d'utenza che conta almeno 100mila persone». Anche il settore agro-pastorale, che nella zona conta diverse attività, ha ripreso ad assicurare il



ALBERTO URPI

rifornimento sia ai consumatori che alle aziende di trasformazione, come la filiera del grano che conta delle eccellenze proprio nella zona di Sanluri e che assicura occupazione a molte persone. Un paese che ha patito molto per la perdita delle persone ma che cerca di risollevarsi dopo la pandemia

R. C.

©Riproduzione riservata

## ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Marcello Mura,  
Carla Picciau, Davide Loi,  
Filippo Pantaleo, Deliah Curreli.

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile grafico  
Davide Toro

Stampa  
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Redazione  
Francesco Aresu, Corrado Balocco,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero  
Fabrizio Porcella, Ignazio Boi,  
Fabrizio Demelas, Alberto Macis,  
Maria Luisa Secchi, Veronica Mameli,  
Giovanna Benedetta Puggioni,  
Raffaele Pisu, Paolo Pais

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la  
rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L.  
193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2020

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE  
Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA  
IBAN  
IT67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844  
o alla mail:  
segreteria@ilportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 15 luglio 2020

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici



INAUGURATO IL PARCO DEDICATO A NOSTRA SIGNORA DI FATIMA

# Pula: parrocchia attiva al servizio dei turisti

DI ROBERTO COMPARETTI

Lunedì scorso nuova visita dell'arcivescovo Baturi nella comunità di Pula. Un segno di vicinanza per un comune che vive il dramma di una stagione turistica compromessa. «È la seconda volta in poche settimane - racconta il parroco, don Marcello Loi - che l'Arcivescovo ci onora della sua presenza. Il 24 di giugno infatti ha presieduto la Messa in onore del nostro patrono, che abbiamo celebrato sul piazzale della Chiesa. In quella occasione, ho pensato di invitarlo per il 13 luglio, 103° anniversario della terza apparizione della Madonna ai tre pastorelli in Cova da Iria. In questo giorno, molto caro alla devozione mariana, abbiamo inaugurato il bellissimo parco dedicato a Nostra Signora di Fatima. La lodevole iniziativa dell'amministrazione comunale è per noi un evidente segno di bellezza e di speranza, in un tempo in cui tutti cerchiamo di venir fuori faticosamente dalla crisi pandemica che ha fortemente segnato la comunità a livello sociale, spirituale ed economico. Stiamo vivendo

un'estate particolare. Siamo ben lontani dal consueto numero di presenze, mancano soprattutto gli stranieri. Il settore turistico in particolare sta vivendo una grande crisi. Speriamo in una ripresa nel mese di agosto. La presenza dell'Arcivescovo aggiunge Grazia su grazia. Percepire nel pastore una profonda attenzione per la comunità, per la situazione che sta vivendo, per le difficoltà che sta affrontando, significa fare l'esperienza della com-passione del Signore nel vivo della nostra storia.

**Gli effetti della pandemia non colpiscono solo il tessuto economico ma anche quello sociale e la stessa parrocchia, di fatto impossibilitata a realizzare una buona parte dei consueti appuntamenti che caratterizzano l'estate pulese. Cosa e come vi state organizzando?**

La comunità parrocchiale sta vivendo questo tempo, segnata profondamente da più di due mesi di digiuno eucaristico. Timidamente abbiamo ripreso le attività. Certo la stagione estiva, quest'anno è caratterizzata dal numero esiguo di fedeli, se paragonato a quello degli anni

scorsi. Anche le attività pastorali proposte hanno subito qualche variazione. Verranno a mancare alcuni momenti comunitari vissuti in piazza con centinaia di persone. In questi anni abbiamo cercato di proporre attività che fossero coerenti con la vocazione del territorio, che mi piace definire "spirituale" perché nelle sue bellezze naturalistiche, archeologiche, storiche, culturali, insieme ai valori della tradizione e della fede è capace di rispondere a una sempre più evidente domanda di autenticità, relazionalità, condivisione. Momenti come "Beni benius a pratz'e cresia", nel quale in maniera familiare si accoglievano gli ospiti facendo loro vivere un'esperienza complessiva della nostra identità culturale, attraverso i colori, i sapori, i profumi e i suoni tipici delle nostre feste religiose, non sarà possibile. Proporremo invece due momenti pastorali in tutta sicurezza, nei quali verrà proposta la Parola di Dio. Nel primo, intitolato: "Arte, Musica, Vangelo", in quattro incontri, interverranno un biblista che proporrà un tema evangelico; una storica dell'arte che commenterà le opere corrispondenti al brano proclamato,



L'INAUGURAZIONE DEL PARCO (FOTO DELIAH CURRELI)

il tutto accompagnato da intermezzi musicali. Il secondo, si svolgerà in Piazza di Chiesa, osservando il distanziamento, esso consiste nella lettura dei salmi del creato, accompagnata dai suoni degli strumenti musicali di Nicola Agus, dal sapore antico e misterioso che evocano la terra, il mare, la natura. Non mancheranno le launeddas e ciò che di buono sappiamo cucinare. Continueremo a proporre i momenti strettamente spirituali come l'adorazione serale il martedì e il venerdì. Il Santissimo Sacramento viene esposto dalle 21.30 alle 23, per dare la possibilità a chi vuole, di fermarsi in preghiera per il tempo desiderato.

**I turisti, forse pochi quelli presenti, cosa chiedono e come si rapportano con la parrocchia?**

La maggior parte dei turisti che partecipa alla Messa e ai diversi momenti di preghiera sono persone che tutto l'anno sono inseriti nelle attività pastorali delle loro parrocchie d'origine. Ciò che cercano è banalmente la chiesa aperta, perché possano fermarsi come e quando vogliono; la Messa e la confessione. La nostra Chiesa parrocchiale rimane aperta dalle 7 del mattino fino a tarda notte.

Le attività nelle quali fede, spiritualità, cultura e tradizione si intrecciano, hanno la potenzialità di attrarre anche quelle persone che per un motivo o per l'altro non sono "fedeli praticanti" ma che, in vacanza, lontani dalla routine, ritemprati nel corpo, riscoprono anche la necessità di alimentare lo spirito.

©Riproduzione riservata

## Preoccupati ma non manca la speranza

Peter John Nappi da 16 anni è operatore turistico a Pula

«Sarà una stagione sicuramente con il segno negativo, ma ci auguriamo che almeno agosto e settembre ci diano conforto in termini di presenze». Peter John Nappi, madre inglese padre sardo, gestisce uno degli hotel con ristorante al centro del paese, a due passi dalla chiesa parrocchiale. «Ci si poteva immaginare di tutto - racconta - ma non ciò che è accaduto negli ultimi mesi. La nostra è una struttura che accoglie per lo più stranieri, siamo intorno al 70 per cento, una porzione di vacanzieri che finora ha disertato Pula e la Sardegna, anche per le difficoltà di raggiungere l'isola. Gli stranieri sono presenti ma si tratta per lo più di possessori di seconde case. Abbiamo dei piccoli segnali con poche presenze, e la domanda interna non può colmare le mancate presenze di stranieri». I problemi dei gestori si riversano poi sull'indotto, fatto di fornitori di servizi e di derrate per la ristorazione, che quindi vivono una crisi profonda. «Anche per quanto riguarda il personale - prosegue il gestore - si sono presentate problematiche simili a quella di altre strutture».

Altro tema è quello della clientela abituale che di fatto quest'anno manca. «Purtroppo è così - dice Peter - sono molti quelli che non verranno, pochi i nuovi clienti e il calo di presenze si fa decisamente sentire. Per ciò che concerne la ristorazione è necessario tener conto delle regole relative al distanziamento fisico, che ha ridotto il numero di clienti nei ristoranti, parliamo di una riduzione di almeno un quarto».

Per Peter c'è poi un elemento che spesso sfugge a molti: l'importanza del turismo come settore trainante dell'economia. «Spesso - sottolinea il proprietario - la politica non dà il giusto peso al nostro settore, e anche a livello sociale manca questa percezione. Il turismo invece è un elemento fonda-



LA PIAZZA DI PULA; IN ALTO PETER JOHN NAPPI

mentale della Sardegna, non legato all'accoglienza vera e propria ma anche all'indotto che ruota intorno a questo settore, che ha un peso importante sull'economia».

In mezzo a questi dati negativi c'è comunque un elemento che può dare speranza ed è la fiducia che gli operatori ostentano, nonostante tutto. «Sappiamo - conclude Peter - che quest'anno non avremo ciò che speravamo ma continuo a credere che si possa migliorare. Qualche timido segnale sembra arrivare. Ci auguriamo che le presenze aumentino».

R. C.

©Riproduzione riservata

## Carla Medau: «Sono fiduciosa, supereremo questo momento»

L'inaugurazione come segno di speranza. Il nuovo parco di Pula dedicato alla Madonna di Fatima, oltre a riqualificare quello che di fatto è l'ingresso del paese costiero, rappresenta un atto di affidamento alla Vergine da parte di una popolazione profondamente devota. «L'idea - racconta Carla Medau, sindaco del centro - è stata quella di dare lustro ad una zona considerata da molti periferica e che invece deve essere a pieno titolo un luogo di riposo e anche per chi vuole di preghiera, in un tempo non facile per il nostro paese che vive di turismo». L'estate 2020 per quella che molti indicano come la capitale del turismo del sud ovest della Sardegna sarà decisamente colorata di rosso, come i bilanci delle aziende colpite dal coronavirus e di fatto operative a basso regime. «I dati - specifica Carla Medau - sono impietosi ma sono moderatamente ottimista, perché ho visto molte strutture ricettive comunque aperte, sono un segno di fiducia. Il movimento è ristretto ai vacanzieri sardi e a quelli italiani, anche se confido in un incremento dei flussi nelle prossime settimane, sebbene non sarà possibile recuperare la stagione. Il problema sarà come fronteggiare le conseguenze di questo mancato guadagno degli operatori e per questo occorrerà attivarci quanto prima».

R. C.

©Riproduzione riservata



DAL 27 LUGLIO RITORNA L'INIZIATIVA DESTINATA AI GIOVANI

# Il campo Caritas «D'istanti solidali»

■ DI MARIA CHIARA CUGUSI

**A**l via il prossimo 27 luglio l'iniziativa «D'istanti solidali» organizzata dalla Caritas diocesana di Cagliari, attraverso l'area giovani e il Gruppo diocesano di educazione alla mondialità (Gdem), in collaborazione con la Pastorale giovanile diocesana.

Essa propone un'esperienza di volontariato nella Caritas diocesana aperta a tutti i giovani dai 16 ai 30 anni, replicabile in due distinti moduli (il primo, dal 27 al 30 luglio, il secondo dal 3 al 6 agosto) destinati a due gruppi ridotti (massimo 25-30 iscritti per ognuno dei due moduli), in piena ottemperanza alle prescrizioni sanitarie correlate con la fase 2

dell'emergenza coronavirus.

L'iniziativa rispecchia l'attenzione pedagogica verso i giovani da parte della Caritas diocesana, dando continuità ai percorsi attivati durante l'anno: si tratta di un'opportunità per scoprire le opere-segno della Caritas, condividere un'esperienza concreta di servizio accanto alle persone più fragili, prossimità, spiritualità e preghiera.

«Questa esperienza di volontariato - spiega don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana - anche quest'anno propone in modo puntuale, seppur con una modalità rivista nel pieno rispetto delle prescrizioni sanitarie correlate con la seconda fase del Covid-19, i temi del servizio ai bisognosi, dell'accoglienza e della prossimità. È un'opportunità per i giovani

per addentrarsi nella cultura della solidarietà, ancora più significativa in questo periodo di grande difficoltà: essi potranno vivere la concretezza della carità, entrando in contatto diretto con alcune realtà locali di fragilità ed emarginazione, in un'ottica di gratuità e fraternità».

La mattina i giovani partecipanti svolgeranno volontariato presso i servizi della Caritas diocesana, tra cui Mensa, Cucina, Centro di assistenza, accoglienze a bassa soglia per senza dimora e animazione presso l'Oratorio di Sant'Eulalia; il pomeriggio, ci saranno momenti di animazione e formazione sui temi della promozione umana, giustizia, carità, cultura della pace, accoglienza della diversità, mondialità e svi-



IL CAMPO CARITAS 2019

luppo sociale; tra questi, l'incontro con lo stesso direttore della Caritas diocesana don Lai, quello con i referenti dei servizi della stessa Caritas (attraverso una dinamica incentrata sulla promozione umana), quello con i referenti della Caritas parrocchiale di Pula. Sarà possibile iscriversi all'iniziativa, indicando il modulo prescelto, attraverso i contatti dell'ufficio animazione della Caritas

diocesana: tel. 070/52843238, cell. 3461459219, e-mail: animazione@caritascagliari.it. Nei locali della Curia arcivescovile (via mons. Cogoni 9) è previsto un incontro di conoscenza per i partecipanti. Le informazioni, il programma dettagliato e la locandina sono disponibili sul sito [www.caritascagliari.it](http://www.caritascagliari.it) e sui canali social della stessa Caritas.

©Riproduzione riservata

## Festa a San Benedetto per l'arrivo dell'Arcivescovo

La parrocchia cagliaritano ha accolto monsignor Baturi

**I**n occasione della festa di San Benedetto dell'11 luglio, la parrocchia di Santa Lucia nello storico quartiere cagliaritano di San Benedetto, ha accolto l'Arcivescovo, Giuseppe Baturi, che ha officiato la Messa solenne in onore del Santo patrono del quartiere.

Una figura quella di San Benedetto che la città di Cagliari ha omaggiato dedicandogli non solo il nome dell'intero quartiere, ma anche una piazza, una via, una chiesa e persino il mercato civico, ad oggi il più grande mercato al coperto d'Italia e tra i primi in Europa.

È stata questa la prima visita nella storica parrocchia cagliaritano dell'Arcivescovo, già atteso per la festa dedicata a San Benedetto Abate del 21 marzo che, a causa della pandemia, è stata rinviata al mese di luglio, data in cui Papa Paolo VI proclamò San Benedetto da Norcia patrono d'Europa il 24 ottobre 1964, in onore della consacrazione della Basilica di Montecassino.

Ad attendere l'Arcivescovo di Cagliari una chiesa gremita di fedeli provenienti anche da altre comunità: giovani, anziani, famiglie ed esponenti del mondo del lavoro che, nonostante le restrizioni ancora presenti nella fase post-pandemica, non hanno voluto mancare a questo importante appuntamento, segno di una sentita volontà di ripresa alla partecipazione della vita parrocchiale.

Il parroco don Massimo Noli, insieme agli accoliti, ha accolto l'Arcivescovo nel sagrato della chiesa e nel saluto iniziale l'ha calorosamente ringraziato per la sua visita.

Rifacendosi alla bolla di nomina papale con la quale il Santo Padre ha affidato a monsignor Baturi la guida della diocesi di Cagliari, ha inoltre sottolineato il suo invio da un'isola a un'altra, quasi come un gemellaggio fra le due isole, quella siciliana di provenienza e quella sarda.

Ad accompagnare col canto l'intera celebrazione della Messa solenne è stato il giovane coro composto dal quartetto di studenti del Conservatorio di Musica di Cagliari, che ha rivisitato il canto gregoriano in modalità polifonica e a cappella.

Il Segretario del Consiglio pastorale parrocchiale,



LA PROCESSIONE NELLA CHIESA

responsabile della Pastorale del lavoro, ha poi porto il proprio saluto all'Arcivescovo evocando nello specifico la tematica pregnante del lavoro, che nella nostra terra e soprattutto in questo particolare periodo preoccupa non poche persone.

Monsignor Baturi al riguardo ha fornito indicazioni e incoraggiato i presenti, facendo riferimento proprio alla regola benedettina «Ora et labora» e al lavoro nella comunità monastica.

Durante l'omelia ha ricordato come San Benedetto ha voluto ricostruire la società, non lamentandosi che altri non lo facessero, ma iniziando a cambiare il mondo a partire dal desiderio del proprio cuore, dal desiderio di felicità, che è insito in ognuno di noi. L'Arcivescovo ha quindi evidenziato che la centralità dell'uomo è nel lavoro dignitoso e che il Signore stesso lavora, Egli è infatti Colui che opera sempre.

La Messa si è infine conclusa tra gli applausi gioiosi della comunità parrocchiale in festa per l'avvenuta visita pastorale dell'Arcivescovo di Cagliari, nell'attesa di una sua nuova visita in futuro.

Veronica Mameli

©Riproduzione riservata

## Avviato il Cre Grest in Seminario

«**S**anti subito. Per un estate contagiosa di santità». È questo il tema del Cre-Grest diocesano. Per la prima volta, infatti, la proposta offerta per le parrocchie del territorio non prende ispirazione dalla diocesi di Bergamo, ma si colloca su un filone autonomo, alla scoperta dei cosiddetti santi della porta accanto. Nel centro sportivo dedicato al beato Piergiorgio Frassati, all'interno dell'area del Seminario diocesano, sono in corso le attività con la partecipazione di circa 30 tra bambini, pre-adolescenti e adolescenti che vivono questo momento di gioco e di approfondimento intorno alla fede molto particolare. Complici infatti le norme severe di contenimento della pandemia da coronavirus vige un protocollo sanitario che impone il distanziamento sociale, l'uso della mascherina in precisi momenti della giornata e il lavaggio delle mani, insieme alla costante sanificazione degli spazi e dei materiali usati per i diversi momenti in cui si articolano le attività.

Ma la proposta diocesana è stata accolta da un numero sicuramente più contenuto, rispetto agli anni precedenti, di parrocchie che hanno deciso, pur tra mille difficoltà e precauzioni, di non rinunciare alle attività estive, più che mai necessarie dopo i mesi di stop forzato per contenere la diffusione del coronavirus.

Andrea Pala

©Riproduzione riservata



### ■ Nomine

Il Cancelliere Arcivescovile rende noto che Monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo Metropolita di Cagliari, lo scorso 10 luglio ha provveduto a nominare don Raimondo Mameli, Rettore della chiesa Sant'Agostino in Cagliari.

Il sacerdote è attualmente parroco della comunità di Santa Margherita a Pula.

NOVITÀ PER L'ISTITUTO CHE HA SEDE NEGLI SPAZI DEL SEMINARIO

# Il College Sant'Ef시오 verso l'eccellenza

DI GIOVANNA B. PUGGIONI

**N**ovità per quanto riguarda il College sant'Ef시오. L'Istituzione è diventata Fondazione «Monsignor Paolo Botto» e si appresta a diventare una struttura di merito. Un obiettivo prestigioso il cui significato è raccontato da don Emanuele Meconcelli, direttore del College e Presidente della Fondazione

«Il titolo - spiega - indica che noi ci impegniamo a garantire al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca il rispetto di alcuni standard, sia in riferimento al rendimento curricolare dei collegiali, sia al tipo ed alla qualità dei servizi che erogiamo. In modo specifico, dobbiamo garantire l'erogazione di at-

tività formative extracurricolari per un monte di cinquanta ore.

**Come si prospetta il prossimo anno?**

Sarà sicuramente un anno differente da quello appena concluso, in quanto i singoli studenti saranno chiamati dalla direzione a redigere un proprio progetto culturale personalizzato, scegliendo tra le diverse proposte quelle che ritengono adatte e idonee per il proprio cammino individuale. Questo si inserisce ovviamente nel più ampio cammino del College delineato dal nuovo Patto Educativo, in cui anche la vita comunitaria assume una maggiore rilevanza.

Ci aspettiamo così che, sempre più, la formazione da una parte e l'educazione dall'altra si incontrino in un'esperienza umana

unica ed integrata.

**Il traguardo raggiunto è la conferma di un percorso impegnativo che porta a dei risultati importanti?**

Certo. Il primo traguardo è stato quello di aprire il College e di permettergli di funzionare. Ovviamente questa è una realtà che cresce e si struttura con il passare del tempo. Dunque, come avviene nella crescita di qualsiasi soggetto umano, c'è una fase dell'infanzia, una della giovinezza e una della maturità. Mi piace dunque pensare, a riguardo, che noi siamo nella fase di passaggio tra la giovinezza e la maturità. Quindi le scelte che stiamo facendo sono ancora più importanti, e le stiamo facendo grazie a quello che è stato costruito precedentemente, in vista della realizzazione del



UN INCONTRO AL COLLEGE

sogno che aveva ispirato l'idea originaria. Gli anni universitari sembrano tanti, in realtà sono pochi e passano in fretta.

Ed a me sta a cuore che diventino invece gli anni più belli, spesi in maniera intensa e significativa, capaci di offrire uno sguardo verso un percorso di crescita consapevole. Il College vuole servire

questo tipo di esperienza, anche al prezzo di qualche impegno in più, ma si prospetta come un cammino molto stimolante ed arricchente. Questo è possibile nella libertà di chi sceglie questo tipo di percorso, ma anche nella responsabilità affinché ciò si realizzi.

©Riproduzione riservata

## Un'esperienza fondamentale per i giovani



UN GRUPPO DI COLLEGIALI

**A**l College è tempo di partenze, di saluti, di ricordi, ma soprattutto di vive testimonianze.

Testimonianze che fanno comprendere come la vita di comunità sia bella, sia fonte di ricchezza

ma, soprattutto, sia di inestimabile valore.

Anna Maria Fiore, di Ghilarza, primo anno passato in College. «Io arrivo da un'altra esperienza di comunità - dice - e subito sono riuscita ad ambientarmi.

Dal punto di vista umano, a mio avviso, il College trasmette più di qualsiasi altra realtà qui a Cagliari. Si trova sempre qualcuno con cui andare d'accordo, qualcuno con cui parlare e confrontarsi. È una realtà che oserei definire unica. Poi certo, ci sono anche gli aspetti difficili, come da ogni parte, ma si trova sempre la forza di affrontare gli ostacoli. La reputo un'esperienza che è giusto e doveroso fare».

Eugenia Caldaro, originaria di Vicenza, ha un'esperienza di tre anni in College. «Noi siamo le persone che incontriamo» - le piace affermare - «ed ogni giorno mi rendo conto di quanto questa frase sia adatta per l'esperienza vissuta in College. Ciò di cui sono più grata è di avermi dato la possibilità di incontrare

persone che mi hanno aiutata e che, in particolar modo, mi hanno compresa. Mi sono sentita parte di una solidarietà e di un aiuto reciproco. Questo dà molta forza, soprattutto nei momenti più difficili».

Francesco Saderi, di Ollastra, da cinque anni è al Sant'Ef시오: «L'esperienza in College - conferma - è stata fondamentale per la mia crescita culturale ma anche personale. La formazione che può darti una vita comunitaria è unica, a trecentosessanta gradi, con persone che provengono da contesti diversi e che hanno caratteri differenti. Ho trovato una casa, una famiglia, amici su cui contare e dai quali avere un conforto fraterno».

Anche Marcello Puddu, di Oristano, da cinque anni vive al Col-

lege: «Sono entrato subito in un ambiente protetto, un ambiente di casa, già dal primo momento. Ho avuto un po' di timore inizialmente, per la nuova esperienza, ma poi ogni anno si è rivelato più bello del precedente.

Ho intessuto amicizie che rimarranno sempre nella mia vita. Il College è un posto bellissimo, con il tuo spazio da una parte ma, dall'altra, una comunità che non ti fa mai sentire solo. La cosa più importante è che comunque tutte le persone ti arricchiscono e ciò è destinato a rimanere nel tempo. Ora che sono al termine mi viene un po' di nostalgia, ma certamente porterò la mia esperienza fuori dalle mura del College».

G. B. P.

©Riproduzione riservata

## Il metodo sinodale anima i laboratori di pastorale sociale



**P**rosegue il lavoro avviato dalla Pastorale Sociale e del Lavoro fin dal primo maggio per la raccolta e l'elaborazione di riflessioni e proposte in vista della «ripresa post-Covid19» su sollecitazione dell'arcivescovo, Giuseppe Baturi.

Dopo l'incontro con l'equipe del 22 giugno, festa di san Tommaso Moro, alimentato da un ricco dibattito, si è passati alla fase di sistematizzazione dei contributi, sollecitati simbolicamente dallo slogan «Non siamo sulla stessa barca, ma tante barche in un mare in tempesta».

Due incontri organizzativi preliminari, tenuti il 1 e 2 luglio, hanno dato vita alla costituzione di quattro laboratori, con lo stile del metodo sinodale del convegno di Firenze, identificati da altrettante parole chiave e relative tematiche.

Il primo laboratorio «persona», costituito da dieci persone, affronterà le questioni legate all'educazione, sociale e famiglia; il secondo laboratorio «lavoro», composto da diciassette persone, dedicato ai temi connessi all'ambiente, sviluppo locale e nuove opportunità di lavoro; il terzo laboratorio «educazione», animato da undici persone, curerà le tematiche riferite a scuola, istruzione e formazione; il quarto laboratorio «comunità», cui hanno aderito

dieci persone, si concentrerà su ascolto, partecipazione, politica e sussidiarietà.

I gruppi, coordinati da due facilitatori ciascuno, hanno il compito di elaborare entro luglio una prima ipotesi di documento attraverso due momenti: orientamento per comprendere le principali criticità o opportunità, focalizzazione delle azioni da attuare e delle raccomandazioni.

Successivamente si procederà alla definizione del documento finale, quasi certamente con la formula di un testo base corredato da una serie di schede tematiche. Particolare cura sarà posta al linguaggio, semplice e non tecnicistico, alla sinteticità e concretezza, con proposte operative rivolte ai singoli e alle comunità locali per affrontare e gestire al meglio la fase della ripresa dopo l'emergenza. Il tutto, evidentemente, preceduto da un ulteriore confronto con l'Arcivescovo per l'opportuna verifica e validazione. I laboratori sono aperti al contributo libero, inviabile alla mail [upsl@diocesidicagliari.it](mailto:upsl@diocesidicagliari.it)

**Diacono Ignazio Boi - Direttore Ufficio diocesano di pastorale sociale e del lavoro**

©Riproduzione riservata

# Il regno dei cieli è simile a un granello di senape

XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli

dissero: «Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?». Ed egli rispose loro: «Un nemico ha fatto questo!». E i servi gli dissero: «Vuoi che andiamo a raccoglierla?». «No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima

la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece ponetelo nel mio granaio!». Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami». Disse loro un'al-

tra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo».

Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».

(Mt 13,24-43)

■ COMMENTO A CURA DI FABRIZIO DEMELAS

«Il regno dei cieli è...», ripete Gesù più volte. Non dice che il regno dei cie-

li «sarà», oppure che il regno dei cieli «deve essere». Gesù dice che il regno dei cieli «è», è una realtà presente, qui e ora. Il regno dei cieli non è qualcosa di rinviato a un futuro, magari nell'al di là. Il regno dei cieli «è» per il qui e l'oggi della nostra storia. E il regno dei cieli non è un paese ideale, una comunità di santi e neanche il paradiso. Niente di tutto questo. Il regno dei cieli «è simile a un uomo... a un granello di senape... al lievito», è simile a persone e cose di tutti i giorni alle quali, però, è successo qualcosa. «Spiegaci la parabola», chiedono i discepoli a Gesù. Ed ecco la spiegazione. Alla base del Regno c'è «il Figlio dell'uomo». «Il Figlio dell'uomo» è Gesù stesso che incarna, rivela e consegna a ogni persona l'autentico modello di umanità, il progetto di essere umano che il Padre aveva in mente fin dalla creazione. Il Figlio dell'uomo, Gesù, incarna e mostra a tutti l'autentico modo di vivere la vita umana, di viverla qui e ora. Il regno dei cieli, allora, è un nuovo modo di essere, un nuovo modo di vivere questa vita, qui e ora. Quelli che accolgono questo modo di vivere entrano nel regno e lo realizzano in sé stessi e nelle relazioni che hanno con gli altri e diventano i «figli del regno». Basta riconoscere il seme e piantarlo nel proprio campo, basta aggiungerlo come lievito alla farina della vita. Basta riconoscere il Figlio dell'uomo e scegliere di vivere come lui, secondo quel progetto che lui è. Non mancherà chi rifiuta quel modello. Gesù lo sa e, nella metafora della parabola, spiega che la vita stessa sarà il luogo che farà la differenza tra i figli del regno e quelli che avranno vissuto senza senso, senza mai accogliere il progetto del Padre. E alla fine i figli del regno, «i giusti splenderanno come il sole».

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

### La catechesi è un atto di natura ecclesiale

La realtà dell'evangelizzazione, l'identità della catechesi, la figura del catechista. Sono alcuni dei concetti chiave contenuti nella prima parte del nuovo «Direttorio per la catechesi», redatto dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, e presentato il 25 giugno.

La Chiesa, «sacramento universale di salvezza, obbediente alle indicazioni dello Spirito Santo, in ascolto della Rivelazione, la trasmette e sostiene la risposta di fede; «nella sua dottrina, nella sua vita e nel suo culto, perpetua e trasmette a tutte le generazioni tutto ciò che essa è, tutto ciò che essa crede» (Dei Verbum, n. 8). Per questo, il mandato di evangelizzare costituisce la sua missione essenziale» (n. 28).

Nel processo dell'evangelizzazione la Chiesa: «si fa vicina a tutti con atteggiamenti di solidarietà, condivisione e dialogo»; «proclama esplicitamente il Vangelo mediante il primo annuncio, chiamando alla conversione»; «inizia alla fede e alla vita cristiana, mediante l'itinerario catecumenale»; «mediante l'educazione permanente della fede, la celebrazione dei sacramenti e l'esercizio della carità alimenta nei fedeli il dono della comunione e suscita la missione» (n. 31).

Nel Direttorio la catechesi viene definita essenzialmente come «un atto di natura ecclesiale, scaturito dal mandato missionario del Signore (cfr Mt 28,19-20) e teso [...] a far risuonare continuamente l'annuncio della Pasqua nel cuore di ciascun uomo, perché la sua vita sia trasformata» (n. 55). Posta al servizio della Parola di Dio, «essa accompagna, educa e forma nella fede e alla fede, introduce alla

celebrazione del Mistero, illumina e interpreta la vita e la storia umana» (ibidem).

La figura del catechista è quella di un «cristiano che riceve la chiamata particolare di Dio la quale, accolta nella fede, lo abilita al servizio della trasmissione della fede e al compito dell'iniziare alla vita cristiana» (n. 112). In tale compito esso è «testimone della fede e custode della memoria di Dio; [...] maestro e mistagogo che introduce nel mistero di Dio; [...] accompagnatore ed educatore di coloro che gli sono affidati dalla Chiesa» (n. 113).

©Riproduzione riservata



UNA CATECHESI DEL PAPA

@PONTIFEX



14 LUG 2020

■ Nel giorno del giudizio non saremo giudicati per le nostre idee, ma per la compassione che avremo avuto.

12 LUG 2020

■ In questa #DomenicadelMare affidiamo a Maria, Stella del Mare, i marittimi, i pescatori e loro famiglie, che con sacrifici, anche durante il lock-down, hanno continuato a lavorare per fornirci ciò di cui abbiamo bisogno.

11 LUG 2020

■ #SanBenedetto, patrono d'Europa, mostri a noi cristiani di oggi come dalla fede sgorga sempre una speranza lieta, capace di cambiare il mondo.

9 LUG 2020

■ La fede è missionaria o non è fede. La fede ti porta sempre ad uscire da te. La fede va trasmessa. Non per convincere, ma per offrire un tesoro. Preghiamo il Signore che ci aiuti a vivere la nostra fede così: una fede a porte aperte, una fede trasparente.

8 LUG 2020

■ Nell'anniversario della mia visita a #Lampedusa, preghiamo affinché possiamo scoprire il volto di Gesù in quanti sono costretti a fuggire dalla loro terra per tante ingiustizie da cui è ancora afflitto il mondo.

6 LUG 2020

■ La fede ci fa camminare con Gesù sulle strade del mondo, nella certezza che la potenza del suo Spirito piegherà le forze del male, sottoponendole al dominio dell'amore di Dio.

FRANCESCO HA COMMENTATO LA LITURGIA DOMENICALE

# Se accolta la Parola di Dio diventa un seme efficace

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo domenicale, che presentava la parabola del seminatore (cfr Mt 13,1-23). «La Parola di Dio, - ha evidenziato papa Francesco - simboleggiata dai semi, non è una parola astratta, ma è Cristo stesso, il Verbo del Padre che si è incarnato nel grembo di Maria. Pertanto, accogliere la Parola di Dio vuol dire accogliere la persona di Cristo, lo stesso Cristo».

Nella parabola vengono posti in rilievo diversi modi di ricevere la Parola di Dio.

Una prima modalità è rappresentata dalla strada, «dove subito vengono gli uccelli e mangiano i semi». Per il Pontefice questa immagine si lega a «un grande pericolo del nostro tempo», quello della distrazione: «Assillati da tante chiacchiere, da tante ideologie, si può perdere il gusto del silenzio, del raccoglimento, del dialogo con il Signore, tanto da rischiare di perdere la fede».

Una seconda possibilità si presenta quando la Parola viene accolta in un terreno sassoso. In questo caso «il seme germoglia presto, ma si secca, perché non riesce a mettere radici in profondità». Si fa riferimento, ha sottolineato il

Santo Padre, a quanti «accolgono la Parola di Dio con l'entusiasmo momentaneo che però rimane superficiale. E così, davanti alla prima difficoltà, pensiamo a una sofferenza, a un turbamento della vita, quella fede ancora debole si dissolve».

Una terza situazione è quella di chi si pone di fronte alla Parola di Dio come «un terreno dove crescono cespugli spinosi». Le spine non sono altro che «l'inganno della ricchezza, del successo, delle preoccupazioni mondane. Lì la Parola cresce un po', ma rimane soffocata».

La Parola di Dio può incontrare poi un terreno buono, dove attecchisce e porta frutto. Il seme «su questo terreno fertile rappresenta coloro che ascoltano la Parola, la accolgono, la custodiscono nel cuore e la mettono in pratica nella vita di ogni giorno».

Per papa Francesco la parabola del seminatore può essere definita come la «madre» di tutte le parabole, perché parla dell'ascolto della Parola. Ci ricorda che essa è un seme fecondo ed efficace; e Dio lo sparge dappertutto con generosità, senza badare a sprechi. Così è il cuore di Dio».

Ciascuno di noi, ha fatto notare il Pontefice, «è un terreno su cui cade il seme della Parola, nessuno è escluso. Possiamo chiederci: io,

che tipo di terreno sono? Assomiglio alla strada, alla terra sassosa, al rovetto?».

Per rendere concreto e familiare il rapporto con la Parola di Dio, il Papa ha consigliato di portare con sé un'edizione tascabile del Vangelo. In questo modo si può capire bene «qual è il seme che Dio ti offre, e pensare con quale terra io lo ricevo».

Al termine dell'Angelus il Santo Padre ha ricordato la celebrazione della «Giornata Internazionale del Mare» e ha dedicato un pensiero particolare ai lavoratori marittimi, «specialmente quelli che sono lontani dai loro cari e dal loro Paese».

Sempre dopo la preghiera domenicale, papa Francesco si è detto «molto addolorato» per la situazione di Santa Sofia a Istanbul, che a breve ritornerà ad essere una moschea. Il caso dell'antica basilica cristiana, trasformata in moschea dopo la conquista ottomana del 1453 e poi adibita a museo nel 1934 dal presidente Ataturk, ha suscitato preoccupazione anche da parte delle Chiese Ortodosse.

In settimana, in occasione del settimo anniversario della visita a Lampedusa, il Santo Padre ha celebrato una Messa a Santa Marta. L'incontro con Gesù Cristo, ha posto in luce il Papa nella sua



IL SANTO PADRE ALL'ANGELUS

omelia, passa per il riconoscere il suo volto in quello «dei poveri, degli ammalati, degli abbandonati e degli stranieri che Dio pone sul nostro cammino». L'incontro con l'altro, ha proseguito il Pontefice, «è anche incontro con Cristo. Ce l'ha detto Lui stesso. È Lui che bussa alla nostra porta affamato, assetato, forestiero, nudo, malato, carcerato, chiedendo di essere incontrato e assistito, chiedendo di poter sbarcare. E se avessimo ancora qualche dubbio, ecco la sua parola chiara: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto

a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40)».

Il monito di Gesù, contenuto nella scena del giudizio finale, ha ribadito il Santo Padre, è «oggi di bruciante attualità. Dovremmo usarlo tutti come punto fondamentale del nostro esame di coscienza, quello che facciamo tutti i giorni. Penso alla Libia, ai campi di detenzione, agli abusi e alle violenze di cui sono vittime i migranti, ai viaggi della speranza, ai salvataggi e ai respingimenti».

© Riproduzione riservata

## Note di Attività Pastorale

11 luglio - **Visita a Silius**

Sabato 11 l'Arcivescovo è stato in visita pastorale nella comunità di Silius, per la festa di Santa Barbara. Prima la celebrazione della Messa sul piazzale della miniera e poi la discesa a meno 600 metri, per una visita al quale per decenni sono stati estratti i minerali.

Nel corso della mattinata monsignor Baturi ha potuto raccogliere la voce di amministratori e rappresentanti delle comunità del Gerrei sulla difficile situazione della zona.

12 luglio - **Quartu: 50mo di don Falchi**

Domenica mattina nella comunità di san Giovanni Evangelista a Quartu celebrazione per i 50 anni di sacerdozio del parroco fondatore, don Gianfranco Falchi, alla presenza dei confratelli don Gianni Sanna e don Mario Cugusi, ordinati nello stesso anno.

A presiedere il rito monsignor Giuseppe Baturi, che ha voluto ringraziare i tre sacerdoti per il loro prezioso servizio reso alla Chiesa di Cagliari in questi 50 anni.

13 luglio - **Pula: inaugurazione Parco**

Un parco intitolato alla Vergine di Fatima. È stato inaugurato lunedì 13 luglio con una Messa solenne presieduta dall'Arcivescovo a Pula.

Un segno fortemente voluto dall'amministrazione comunale, con il quale è stata ricalificata una zona che di fatto è una delle porte d'accesso al paese. Il parco ricalificato è anche un segno di speranza per un centro che vive un tempo non facile, a causa della crisi del turismo, settore trainante dell'economia di Pula.

## RK PALINSESTO

**Pregliera**

Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -  
Compieta 23.00  
Rosario 5.30

**Kalaritana Ecclesia**

Lunedì - Venerdì  
8.45 - 17.15  
Sabato 8.45 - 17.30

**RK Notizie**

Lunedì - Venerdì 9.03 - 11.03  
- 12.30  
Sabato 9.03 - 11.03

**Sotto il Portico**

Mercoledì 12.45/ Venerdì  
13.36/ Sabato 18.30  
Domenica 8.00 - 13.00

**L'udienza**

La catechesi  
di Papa Francesco  
Mercoledì 20.15 circa

**Zoom Sardegna**

Lunedì - Venerdì 14.30 22.00 /  
Martedì 14.30 - 18.30 - 22.00

**RK Notizie**

- **Cultura e Spettacolo**  
Sabato 11.30 - 16.30

**Kalaritana Sette**

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00  
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00  
- 22.00

**Lampada ai miei passi**

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 /  
6.45 / 20.00  
Dal 20 al 26 luglio  
a cura del diacono Ignazio Boi

**FM** 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO  
KALARITANA.IT

**POD  
CAST**

ASCOLTA ORA



A NUORO I DIRETTORI DEGLI UFFICI E DEI PERIODICI DIOCESANI

## Per una comunicazione ecclesiale più efficace

Uno scambio di esperienze e di proposte per una comunicazione ecclesiale più efficace. Venerdì 10 luglio si è svolto a Nuoro l'incontro regionale dei responsabili degli uffici per le comunicazioni sociali e dei direttori degli organi di informazione diocesani.

Nei locali del seminario vescovile, in Piazza Santa Maria Della Neve, le diverse realtà che compongono la rete comunicativa ecclesiale hanno incontrato monsignor Antonello Mura, presidente della Conferenza Episcopale Sarda, che a fine maggio ha assunto la delega per le comunicazioni sociali. Nel ricordare il passaggio di consegne con monsignor Gian Franco Saba, Mura ha sottolineato che in questi anni il settore delle comunicazioni sociali si è

presentato agli occhi dei vescovi come una realtà viva e feconda dove "la diversità dei punti di vista è stata fonte di ricchezza". Il presidente della Ces ha poi invitato a rafforzare il lavoro svolto riprendendo in mano i grandi temi rilanciati pubblicamente, come ad esempio quelli racchiusi nel Messaggio al popolo sardo diffuso il 2 giugno nella Basilica di Bonaria: gli appelli alla politica, all'economia, alla sanità, alla giustizia e alla cultura rimangono ancora di grande attualità per le sfide sociali che si presenteranno inevitabilmente nella ripresa autunnale. Nei diversi interventi, partendo dalle esperienze locali, i responsabili hanno ampliato lo sguardo alla comunicazione della Chiesa in Sardegna. Un

traguardo auspicato da tutti consiste nel rafforzare le sinergie già presenti per dare forma a un network informativo che sia in grado di fare sistema nel campo della raccolta pubblicitaria e, soprattutto, per diffondere efficacemente, nei vari territori, l'unica voce della Chiesa di fronte alle grandi sfide dell'attualità.

Va in questo senso la proposta di selezionare alcuni temi di primaria importanza che verranno poi articolati di volta in volta dai diversi "media" diocesani. Un altro aspetto emerso a più riprese nel dibattito è quello degli strumenti digitali. Nel pieno della pandemia le dirette in streaming, le video-notizie e le rassegne stampa via web hanno rivelato tutta la loro



L'INCONTRO DEI DIRETTORI A NUORO

importanza come mezzi di affiancamento ai mezzi tradizionali, in particolare al cartaceo. Partendo da queste esperienze, si potrebbero cogliere opportunità di crescita e di formazione, da declinare in un progetto formativo che estenda a tutte le diocesi le competenze legate a questi strumenti.

A conclusione dei lavori, monsignor Mura ha affidato a Mi-

chele Spanu, incaricato dell'ufficio regionale, e a Giampaolo Atzei, delegato regionale Fisc, il compito di fare sintesi di quanto emerso nell'incontro con la presentazione di alcune proposte operative che verranno sottoposte all'attenzione dell'episcopato sardo.

**A cura dell'Ufficio regionale delle Comunicazioni sociali**

©Riproduzione riservata

## Rafforzare l'informazione sul «Sovvenire»



I PARTECIPANTI ALL'INCONTRO DI TRAMATZA

Nei giorni scorsi, nella parrocchia di Santa Maria Maddalena a Tramatza, ospiti del parroco e incaricato per la diocesi di Oristano, don Salvatore Ignazio Brai, si è svolto l'incontro regionale tra gli incaricati degli uffici diocesani

del Sovvenire (Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica). Presenti monsignor Arrigo Miglio, vescovo delegato del Sovvenire per la Sardegna, don Gianfranco Pala, incaricato regionale, e i referenti di alcune delle diocesi

sarde: Cagliari, Lanusei, Oristano, Ozieri, Sassari. Al centro dell'incontro, la programmazione dell'Ufficio regionale per il prossimo anno pastorale 2020 - 2021, con l'obiettivo di rafforzare l'informazione e la comunicazione sui temi del Sovvenire. La Chiesa deve far conoscere le opere che realizza e il bene che semina - hanno osservato monsignor Miglio e don Pala. I fedeli hanno il diritto di conoscere quale sia la destinazione reale della loro generosità. Per questo è in programma una pubblicazione regionale, in versione web (e stampabile) che racconti un'opera significativa realizzata in ognuna delle dieci diocesi sarde, grazie ai fondi 8xmille, destinati all'edilizia di culto/beni culturali; il rafforzamento della comunicazione attraverso il web e l'attivazione di appositi social media (pagine facebook

e instagram), in sinergia con l'Ufficio regionale delle comunicazioni sociali della Conferenza episcopale sarda e con i media diocesani. La realizzazione e distribuzione di un «sussidio - vademecum» sui temi del Sovvenire destinato agli incaricati laici delle diocesi e delle singole parrocchie; il potenziamento della comunicazione dei temi del Sovvenire, non solo sui media diocesani ma anche su quelli quotidiani laici; inoltre, in programma l'organizzazione di un convegno regionale finalizzato a creare un momento di informazione e sensibilizzazione sul Sovvenire, in collaborazione con gli uffici regionali e diocesani, correlati al tema e con quelli delle comunicazioni sociali. Il tutto, grazie a una strategia condivisa attraverso cui raccontare, in modo sistematico, le opere realizzate grazie ai fondi 8xmil-

le: non solo il resoconto dei numeri, ma anche una narrazione che descriva l'importanza di ciò che viene realizzato nei territori, "dando voce" alle opere e ai testimoni diretti, e raccontando le motivazioni di una Chiesa che, proprio grazie a queste opere, favorisce la promozione umana e l'impegno sociale. Altro tema centrale, l'importanza del coinvolgimento dei laici e una sempre maggiore sensibilizzazione dei parroci delle singole comunità ecclesiali: «Dobbiamo impegnarci in prima linea - spiega don Pala -, per creare un rete sempre più efficace capace di aiutare la nostra équipe regionale a sensibilizzare e comunicare questi temi in modo sistematico, in un'ottica di condivisione, corresponsabilità e trasparenza».

**Maria Chiara Cugusi**

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

**A CAGLIARI**

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



**ASCOLTO E CONSULENZA A DISTANZA**

Servizio gratuito

Dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 18.00

Chiamaci al 3515661450

ti affideremo ad uno dei nostri operatori

**CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO**

## BREVI

## ■ Crollo dei fatturati

Fatturato delle aziende in caduta libera per colpa dell'emergenza sanitaria. Nell'isola il Sud Sardegna è la provincia che soffre di più, - 22%. Ma il bilancio è pesante, oltre la media nazionale del -19,7% anche a Sassari (-20,7%), Nuoro (-20,2%). Oristano è quasi in linea con quello che succede nel resto del Paese (-19,6%). Mentre Cagliari attenua il colpo con un -13,8%

## ■ Lavori pubblici

Sette dighe e tre arterie stradali sarde tra le 130 opere strategiche sbloccate dal dl Semplificazioni.

Il provvedimento prevede il commissariamento delle dighe Maccheronis, Monti Nieddu Cantoniera, Olai, Govossai, Rio Mannu Pattada e Monte Pranu. Sono previsti interventi sulla 131, sulla diramazione per Nuoro, e sulla Sassari-Olbia.

## ■ CRS4

Giacomo Cao, docente del Dipartimento di Ingegneria meccanica, chimica e dei materiali dell'Università di Cagliari, è il nuovo amministratore unico del CRS4, il Centro di ricerca e sviluppo studi superiori in Sardegna.

L'incarico, di durata annuale, è stato conferito dalla Commissaria straordinaria di Sardegna Ricerche, Maria Assunta Serra.

## ■ Continuità territoriale

Dal 24 luglio Alitalia tornerà a volare sull'aeroporto di Milano Linate dove effettuerà, in una prima fase, solo i collegamenti della Continuità Territoriale con la Sardegna. Dal 1 agosto la Compagnia opererà su Linate tutte le altre rotte nazionali e internazionali attive fino al 31 luglio sull'aeroporto di Malpensa.



# Sul turismo niente polemiche ma fatti

In una stagione dai record negativi, gli strali tra le parti non aiutano un settore in crisi

■ DI ALBERTO MACIS

**A**metà luglio è già tempo di primi bilanci per la stagione turistica.

La pandemia ha messo in ginocchio l'intera economia mondiale e tutti i settori. Un comparto come quello turistico, che in Sardegna movimentava milioni di euro e assicura lavoro a migliaia di persone, è in grande sofferenza, con stime di un meno 80 per cento di prenotazioni tra giugno e luglio. In questi mesi pochi gli alberghi che hanno riaperto e in quei pochi il personale è ridotto all'osso, a volte non adeguatamente retribuito, come hanno denunciato 60 donne, che hanno lasciato il resort in Ogliastra: chiedeva loro più ore e meno guadagno.

I numeri li ha forniti Federalberghi Sardegna: l'ultimo dato sul fatturato del mese di giugno registra un crollo del 95% rispetto allo scorso anno. A peggiorare il quadro sono arrivati anche i dati di una ricerca dell'Università di Sassari, secondo la quale gli ostacoli denunciati dalle imprese della vacanze sarebbero la difficoltà di accesso alla Sardegna, una scarsa e errata comunicazione da parte delle istituzioni nella fase 3 e una promozione della destinazione latitante. In sostanza politica e imprese non avrebbero lavorato

all'unisono.

Secondo quanto riporta l'Ansa, l'indagine è stata realizzata da Giacomo del Chiappa, docente di Marketing del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali dell'ateneo sassarese. Lo studio si è basato su un campione di 360 strutture ricettive dell'Isola, tra hotel ed extra alberghiero. I turisti che hanno prenotato sono per lo più italiani: il 75%, di cui il 22% sardi. Gli stranieri sono solo il 25%, concentrati nella seconda parte della stagione.

Queste prenotazioni determinano un tasso di riempimento che non supera il 10% delle camere disponibili nel 43% degli alberghi a luglio, 30% ad agosto, 55% a settembre e 79% a ottobre. Il 30% di riempimento, inoltre, non viene superato dal 79% degli hotel a luglio, dal 71% ad agosto, 84% a settembre e 92% a ottobre.

Per il mese di luglio quasi il 40% delle strutture sta registrando un crollo di oltre il 60%, perse due prenotazioni su tre. Per gli altri mesi il dato si riduce, ma resta negativo.

Nella ricerca sono stati analizzati anche i canali da cui stanno arrivando le prenotazioni: meno agenzie di viaggio o portali web (46%), in fase post Covid turisti preferiscono il canale diretto con la struttura attraverso il telefono,



UN HOTEL SULLA COSTA

la mail e il sito (54%).

Già prima del 3 giugno le cancellazioni arrivate hanno preannunciato la perdita oramai confermata.

Tra i motivi che hanno allontanato i turisti dall'Isola i trasporti: il 66,3% degli operatori pensa che le modalità di accesso all'Isola limitino le prenotazioni e le richieste di vacanze in Sardegna. Ancora più specifico il quesito relativo alle spiagge: gli operatori non trovano sufficientemente chiare (il 66,8%) le regole di fruizione degli arenili. Da qui è nata una polemica tra gli imprenditori del settore e la Regione. Per il presidente di Federalberghi Sardegna, Paolo Manca «a oggi oltre il 50% delle strutture ha aperto, assumendo decine di migliaia di lavoratori, ma non un

euro è arrivato nelle casse degli alberghi, non c'è alcuna certezza dei contributi promessi per agevolare le assunzioni, il rischio sanitario è sempre alla porta e nessuna indicazione è arrivata. E soprattutto non è stata organizzata alcuna adeguata promozione per facilitare la ripartenza».

Secondo l'assessore regionale del turismo, Gianni Chessa, è sbagliato parlare di flop. «Una lettura del tutto errata. La situazione del resto d'Italia è ben peggiore. La Sardegna un mese fa è partita da zero, e oggi si può dire che alla fine recupereremo circa il 50%. Se nel 2019 le presenze sono state 15 milioni, quest'anno stimiamo un bilancio finale di 6/7 milioni»

©Riproduzione riservata

## Alveari sardi a rischio chiusura: meno 80 per cento di miele



**G**li alveari sardi rischiano la chiusura. È l'allarme lanciato da Coldiretti Sardegna.

In primavera le produzioni di miele sono state quasi nulle. Nel sud Sardegna si sono fermate al 20% (-80%), circa 4 kg ad alveare rispetto ai 20 kg di media. A salvarsi sono state solo alcune aree del centro Nord Sardegna e Logudoro, il 15% del settore sardo: qui le perdite registrate sono del 50%. Secondo Coldiretti 1767 apicoltori rischiano di dover dismettere i 66.773 alveari presenti in Sardegna. A rischio sono 828 apicoltori professionali e 939

hobbisti, questi ultimi sono in autoconsumo. Secondo l'organizzazione di categoria circa il 70% degli apicoltori aspetta ancora gli indennizzi per la siccità del 2017, «una lentezza - dicono i responsabili - ingiustificabile e improponibile per imprese che aspettano da tre anni nell'incertezza assoluta». Intanto condizioni climatiche fuori dal comune stanno provocando una riduzione della produzione del prezioso prodotto alimentare.

I. P.

©Riproduzione riservata

## «Decreto Rilancio»: 34 mila le richieste presentate dai sardi



**C**omincia a muoversi qualcosa per le partite Iva della Sardegna dopo l'approvazione del decreto legge denominato «Rilancio».

Quasi 34mila le richieste di accesso al contributo a fondo perduto presentate dai contribuenti sardi dall'apertura del canale.

Più di 27mila domande sono state evase e le somme già accreditate dall'Agenzia delle Entrate nei conti correnti di imprese, commercianti e artigiani, per un totale di 72 milioni di euro erogati.

I soggetti che finora nell'Isola hanno presentato domanda sono stati 33.142. Di questi 20.199 sono contribuenti persone fisiche mentre 12.943 sono persone non fisiche.

La maggior parte delle istanze presentate fanno capo alla provincia di Sassari, con 11.867 richieste e un contributo erogato pari a 26,2 milioni di euro.

A seguire le province di Cagliari, con 8.611 domande e 20,8 milioni di euro, la provincia del Sud Sardegna, 5.978 istanze e 10,8 milioni di importo, Nuoro (4.408 domande e

8,2 milioni) e Oristano (3.108 e 5,8 milioni).

Il contributo è senza alcun obbligo di restituzione ed è a favore delle imprese e delle partite Iva colpite dalle conseguenze economiche del lockdown.

Gli importi sono diversificati a seconda del mancato fatturato calcolato rispetto a ricavi e compensi del 2019.

L'ammontare del contributo è pari al 20% del calo del fatturato di aprile se i ricavi e i compensi dell'anno 2019 sono inferiori o pari a 400.000 euro; al 15%, se i ricavi e i compensi dell'anno 2019 superano i 400.000 euro ma non l'importo di 1.000.000 di euro; al 10%, se i ricavi e i compensi dell'anno 2019 superano 1.000.000 di euro ma non l'importo di 5.000.000 euro. Il contributo è comunque riconosciuto per un importo non inferiore a 1.000 euro per le persone fisiche e a 2.000 euro per i soggetti diversi dalle persone fisiche.

La domanda può essere presentata fino al 24 agosto.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

L'INIZIATIVA COINVOLGE OTTO PORTI DELLA SARDEGNA

## I pescatori sono i custodi del mare e raccolgono i rifiuti

■ DI RAFFAELE PISU

Non solo pescatori ma anche operatori ecologici del mare. I pescatori sono prime sentinelle sulla presenza della plastica e non solo in mare: pochi giorni fa a Cagliari sono finiti nelle reti anche tre scaldabagni. A questo si aggiunge la raccolta di bottiglie e buste da depositare nelle isole ecologiche. È pronta a partire nelle coste dell'Isola la fase di sperimentazione del progetto «Flags» per la raccolta e il conferimento dei rifiuti trovati in acqua. La squadra in campo è composta dall'Università di Cagliari e dai «Fisheries local action groups», (Flag), di tutta la Sardegna.

L'iniziativa avrà lo scopo di re-

cuperare tutta la spazzatura in mare ma si punterà soprattutto sugli attrezzi da pesca dispersi o abbandonati. Il progetto punta a dotare i porti di isole ecologiche e a dare ai pescherecci tutte le attrezzature per la raccolta e lo stoccaggio dei rifiuti.

I porti coinvolti nel test sono La Caletta, Cagliari, dove sono stati già appaltati i lavori per l'isola ecologica, Villasimius, Sant'Antioco e Calasetta, Torregrande, Golfo Aranci, Porto Torres. In particolare otto i pescherecci impegnati nella raccolta a Sant'Antioco e a Calasetta.

I pescatori che aderiranno saranno selezionati con una manifestazione di interesse, e saranno impegnati nella raccolta di rifiuti dal mare, che dovranno separare

e conferire negli appositi contenitori. Inoltre è previsto che parteciperanno ad un contest, «Marine litter awards»: con video e foto, testimonieranno l'attività di recupero. Un modo per far conoscere quello che succede anche nelle acque della Sardegna. Il progetto prevede inoltre una campagna di rilevazione per l'individuazione di depositi sottomarini di materiali inquinanti. Il problema della plastica in mare - a detta degli organizzatori - non è solo una questione estetica: i materiali infatti diventano microplastiche che vengono ingeriti dalla fauna marina, diventando poi un problema di salute pubblica.

Per questo occorre rivedere la modalità con la quale vengo-



RETI SU UN PESCHERECCIO

no considerati i pescatori: non vanno considerati «predatori» ma custodi del mare. Il progetto permetterà di raccogliere dati da mettere a disposizione della comunità.

Infine un ulteriore elemento da tenere in considerazione sarà l'aspetto normativo sullo smal-

timento dei rifiuti in mare. Per questo è necessario avere una sponda nelle amministrazioni comunali.

La salute dei nostri mari dipende dunque dal lavoro sinergico di chi lo frequenta, quindi anche da noi cittadini.

©Riproduzione riservata

## Salute e mare sono rischio: trovate tracce di microplastiche negli scampi

Chi mangia scampi, i crostacei ad elevato interesse commerciale, ingerisce particelle di micro-plastica.

Grazie a una particolare struttura presente nel loro tratto digerente, nota con il nome «mulino gastrico», che assolve alla stessa funzione dei denti nei mammiferi, gli scampi sono in grado di triturare e sminuzzare le micro-plastiche.

I frammenti sempre più piccoli vengono quindi eliminati in ambiente e divengono a loro volta potenziali contaminanti per animali marini più piccoli. Lo certifica uno studio dell'Università di Cagliari, in particolare il Dipartimento scienze vita e ambiente, realizzato insieme ai colleghi dell'Università Politecnica delle Marche.

Secondo lo studio negli ultimi settant'anni sono stati prodotti oltre otto miliardi di tonnellate di rifiuti plastici in tutto il mondo, di cui oltre l'80 per cento è disperso nell'ambiente, e la maggior è finito in mare.

Lo studio ha messo in luce che il «percorso» inquinante della plastica, veicolato da animali come gli scampi in grado di triturare la plastica accumulata nell'ambiente marino, è più lungo, persistente e pervasivo di quanto si potesse prevedere fino a oggi.

«Potenzialmente - dicono i ricercatori - gli scampi potrebbero essere solo i primi di una lunga lista di animali marini che hanno un ruolo attivo nel triturare la plastica già accumulata nell'ambiente».

La scoperta dei ricercatori pone ora un dubbio: quanta può essere la porzione di plastica accumulata nell'ambiente che ha subito una «manipolazione biologica» nel corso dei decenni?

Per il team che ha sviluppato lo studio potrebbe essere una frazione molto importante, sino ad ora non considerata. Da qui la necessità di approfondire lo studio per avere maggiori dati sul fenomeno.

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata

## La «Bandiera blu» sventola sul Poetto e su Mari Pintau

La Bandiera Blu sventola sul Poetto di Quartu e sulla spiaggia di Mare Pintau.

Lo stendardo è visibile nella grande rotonda all'incrocio tra viale Colombo e viale Lungomare del Golfo.

Le due spiagge continuano quindi a brillare, insieme al porto di Marina di Capitana, premiato per la categoria «Approdi».

La cerimonia di ufficializzazione era avvenuta nello scorso mese di maggio con una conferenza on line, a causa dell'emergenza coronavirus.

Sempre a causa della pandemia non era stato possibile issare subito le bandiere.

«Un riconoscimento prestigioso - ha dichiarato all'Ansa l'assessore all'Ambiente Tiziana Terrana - anche in virtù del fatto che ci viene confermata ormai da anni».

Secondo l'esponente della Giunta il lavoro è stato portato avanti in modo da garantire al territorio una qualità e una sostenibilità sempre maggiori, con la qualità delle acque di balneazione, la regolamentazione del traffico veicolare, la sicurezza, i servizi in spiaggia.

I. P.

©Riproduzione riservata

## CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

[www.centroodontoiatricosardo.com](http://www.centroodontoiatricosardo.com)

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

DALL'AUTORE SCOZZESE ALCUNE INTERESSANTI SOLLECITAZIONI

## Bruce Marshall antidoto a gnosi e moralismo

Chi avesse il desiderio di vedere la gloria di Dio al lavoro qui, sulla terra, ove la maggior parte dei giorni non brilla granché, può trovare un eccellente manuale in questo romanzo: «Tutta la gloria nel profondo: Il mondo, la carne e padre Smith».

L'autore è uno scozzese, Bruce Marshall, convertitosi da adulto al cattolicesimo, una penna brillante ed ironica, caratteristica, quest'ultima, che dispone il cuore ad accogliere la vera Fede. Il titolo è tratto da un Salmo (44) che il protagonista della storia, padre Smith, applica alla Chiesa, cercando di spiegare ai fedeli - «quella pappa italo-irlandese» - che la bellezza della Sposa di Cristo non è immediatamente scorgibile dall'occhio umano; è una bellezza nascosta, ma reale, anche se ammantata degli stracci della fragilità umana.

Chi volesse scoprire l'attrattiva della Chiesa, non andrà a cercare effetti speciali, come in qualunque istituzione mondana, bensì

cercherà di aguzzare la vista per intravedere la bellezza esotica della Sposa del Re.

Padre Smith fa il prete in una Scozia di inizio '900, dove i cattolici sono pochi e generalmente poveri, poco stimati dal gran mondo che conta. Davvero occorre avere una vista buona per accorgersi della Gloria inefabile in questa realtà umana.

Eppure l'Autore si converte proprio attraverso questa mediazione, vivendo in mezzo a questa gente concreta; il suo sguardo è toccato a un raggio di questa Bellezza che passa attraverso i miseri stracci del popolo cattolico della Scozia di inizio XX secolo.

Padre Smith ha ben chiaro in testa a che cosa serve la Chiesa Cattolica: salvare le anime. Altre attività verranno dopo, sia in ordine di importanza che cronologico. «Ebbene, la Chiesa di Dio... era una Chiesa che tuonava, che insegnava, che urlava, che predicava, gridando agli uomini quello che dovevano fare per salvarsi...», così afferma il Nostro.

Padre Smith attraversa la prima metà del '900, comprese le due guerre mondiali, nella Prima è pure cappellano militare, contesto che permette all'Autore di darci racconti commoventi e carichi di «pietas», ma il conflitto che più vede impegnato il sacerdote protagonista di queste pagine è quello con la modernità, noi diremmo con la scristianizzazione.

Emblematico è il colloquio con la femminista Agdala, incredula di trovarsi davanti ad un prete cattolico, rara avis nel panorama britannico. La garrula signorina interpella il Sacerdote: «Ci crede davvero, lei? E se sì, come?...a tutte quelle fandonie sul battesimo, sulla purezza, sulla verginità della Madonna?...Ma, caro lei, non lo vede che tutto questo fa a cozzi con la scienza moderna e con l'ostetricia?»

Immediata la risposta: «...Credo a tutte quelle fandonie... per la stessa ragione per la quale ci credono tutti gli altri cattolici... che cioè Dio ce le ha rivelate come



BRUCE MARSHALL

fatti certi e che il non crederci equivarrebbe a dare a Dio del bugiardo...».

Poi l'affondo che è la ragione per cui la Chiesa è quaggiù segno di contraddizione: «La Chiesa di Cristo, attraverso i secoli, ha sempre lavorato e pregato per questo unico scopo: di persuadere gli uomini a obbedire a Cristo. La sua missione è sempre stata e sarà sempre uno sforzo immenso per ottenere un piccolo sforzo... perché la gente cerchi di corrispondere alla grazia santificante».

Ed ecco la conclusione, spiazzante per un pragmatico contemporaneo: «...l'utilità del cristianesimo non ha ancora cominciato a manifestarsi e forse non si mani-

festerà mai, perché Dio, questo, non "ha promesso"».

A questo rigore dottrinale, si accompagna un'immensa misericordia e simpatia per i peccatori, un insonne desiderio di portarli tra le braccia di Cristo.

Ad un vecchio marinaio, in punto di morte ma all'apparenza impenitente, il buon padre Smith dice «...ma ti penti di non pentirti?», rivelando così il genio del cattolicesimo, coriaceo nella Dottrina, paziente con ogni uomo che non si chiuda totalmente alla Luce.

Riassumendo: Bruce Marshall, antidoto contro gnosi e moralismo. Insomma, un cattolico lieto.

**Don Fabrizio Porcella**

©Riproduzione riservata

### il Portico DELL'ARTE



A. CORRIGA - «QUADRO DELLA MADONNA» - OLIO

## Antonio Corrigan: vedere il sacro nelle immagini

all'acquarello, dall'incisione (xilografie ed acqueforti) alla ceramica, alla scultura. Perciò limiteremo il nostro excursus su due aspetti fondamentali della ricerca compositiva che l'artista ha percorso con notevole successo: la ritrattistica e l'arte sacra. Due tratti significativi che hanno segnato, in modo particolare ed incancellabile, tutto l'iter creativo di Antonio Corrigan. Due strade apparentemente diverse e distanti ma che trovano l'unità nella sensibilità compositiva del Maestro di Atzara.

In buona sostanza un «unicum» in cui l'espressività creativa di Corrigan si è concretizzata in calde note e dove il colore ha cantato in accenti di luce.

Alla base della sua ritrattistica è quel costante portare alla luce e salvare l'essenza e la spiritualità della figura umana. I suoi ritratti di vecchi, donne e bambini rappresentano, infatti, un poetico messaggio vitale.

La sua non è una ricerca minuziosamente fotografica del volto. Corrigan esplora e porta alla luce un mosaico infinito di particolari, che nella loro unità compositiva raggiungono la soggettiva espressività dell'essenza.

In concreto, per lui, la realtà non è solo il

modello, è lo strumento attraverso il quale si raggiunge l'interiorità del soggetto che si rappresenta.

Una sera, nel suo studio, affermò che per lui il ritratto è la perfezione di una forma in relazione al suo fine. In verità, Antonio Corrigan aveva una posizione mentale, mai espressamente esplicitata, di opposizione a tutto ciò che rappresentava mancanza di forma nell'arte contemporanea.

Ritrattista affermato, Antonio Corrigan non rappresenta il personaggio nel momento in cui posa nel suo studio, ma ne rappresenta la sua personalità nella globalità.

Parlando dei suoi ritratti affermava: «I vecchi mi piacciono, perché attraverso la forma della decadenza fisica si possono dire, o fare intuire, tante cose. Il vecchio può essere il mezzo per la rappresentazione della cultura e della vivacità».

La componente del sacro ha avuto esiti fondamentali nella ricerca artistica di Antonio Corrigan.

Nel complesso della sua produzione d'arte sacra sono da segnalare quattro pale d'altare eseguite rispettivamente per la Basilica di Bonaria a Cagliari, per la chiesa di San Sebastiano ad Oristano, per la cappella dell'Istituto Cottolengo di For-

dongianus e per la parrocchiale di Atzara, suo paese natio.

Vedere il sacro nell'immagine è stato questo l'intendimento di Corrigan nel dare seguito alle sue committenze ecclesiastiche. «Chi lavora con le mani, la testa ed il cuore è un artista», diceva Francesco d'Assisi.

Nelle sue opere sacre è percepibile questo slancio verso la bellezza, verso l'amore, la ricerca appassionata di una realtà ultraterrena, che desse un senso alla vita anche dopo la morte.

In tutte le sue composizioni di materia religiosa si scopre il dolore dell'uomo che nasce dai mali del mondo, ed è quasi simbolo dell'uomo che va alla ricerca di Dio. Senza l'uomo affermava Immanuel Kant «la creazione sarebbe un inutile deserto». Un'opera d'arte sacra non appartiene solo alla storia della religione e dell'arte, ma come ha scritto Timothy Verdon: «È in grado di parlare il linguaggio infinito della conoscenza a ciascuno di noi, credente e non».

E questa lezione, a nostro avviso, è stata sempre presente nel lavoro artistico di Antonio Corrigan.

**Paolo Pais**

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico  
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.00 - 13.00

SU

Radio Kalaritana  
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA

## Il Cre Grest «in Seminario» (Foto PGCagliari)



## 50 anni di ordinazione di «don Gianfranco Falchi» (Foto Carla Picciau - Davide Loi)



## 50 anni di ordinazione di «don Gianni Sanna» (Foto Filippo Pantaleo)



Conto corrente  
Arcidiocesi di Cagliari  
Emergenza Covid 19

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari  
n° IT96J0306909606100000172600

### Come contribuire?

Con bonifico intestato a:  
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:  
IT89B0311104800000000071650

Causale:  
"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it)